

# Produzione di massa e rifiuti

Costretti allo spreco.





MARCO  
BERNASCONI  
Ingegnere,  
imprenditore

**C**hi non ha avuto modo di sperimentare **l'effimero nei beni di consumo?** dal latino *ephemērus*, che dura un giorno. Spesso si acquistano beni perché **attraenti**, perché se ne sente un improvviso bisogno – mitigato con “è da un po’ che ci pensavo” – **perché è di moda, ce l'hanno tutti**, e via dicendo. Ma ci sono anche oggetti utili e per nulla a buon mercato che intasano cantine, autorimesse, ripostigli, cassetti e armadi. Addirittura c’è chi affitta spazi di deposito per accumulare di tutto, anche cose che non userà mai. Il meccanismo è palese: **il marketing crea il bisogno** presentando l’oggetto in modo attraente, conveniente, affascinante, che promette avventure, emozioni o relax, scenari bucolici, improbabili esperienze o chissà quali benefici.

**Frustrante** è pensare che se anche i **consumatori non comprassero compulsivamente**, gli oggetti verrebbero prodotti ugualmente: almeno per qualche anno, finché la sovrapproduzione non manderà in crisi la filiera commerciale e il fabbricante. **Questi non potrà più fornire i ricambi, per cui l’acquirente compulsivo si rivolgerà altrove**, comprando altre biciclette da depositare in cantina. Un **giro vizioso** che solo i consumatori possono interrompere: con acquisti ragionati e riutilizzo. Accade anche con gli attrezzi da lavoro, o per chi fa del bricolage. Oggi è conveniente lavorare con utensili a batteria ricaricabile: più pratici, nessun cavo tra i piedi, potenza e autonomia adeguate. Ma ogni attrezzo ha il proprio accumulatore, che raramente è compatibile con un altro: dallo stesso produttore si trovano attrezzi alimentati a 12V, altri a 18V, poi 36V, 40V, altri addirittura fino a 56V, e nessuna di queste batterie è compatibile con un attrezzo che non sia della stessa serie, con lo stesso accoppiamento e la stessa tensione. A meno di **investire del tempo in ricerche** – che poi richiedono qualche **conoscenza elettrotecnica** – ogni volta che si compra un attrezzo ad accu-

sono arrivate le e-bike con lo stereo! (un esempio banale, ma reale). Sulla bici vecchia non va, allora se ne compra un’altra. Pensa che bello: con lo stereo sicuramente andrà a pedalare! E poi la **batteria**: il produttore raccomanda di **sostituirla ogni 5 anni, anche se non utilizzata**. Ma dopo qualche anno ahimè non si trova più il modello, e se si trova costa più del valore residuo della bici, ormai obsoleta; e allora cosa fare della vecchia bici elettrica? **meglio cambiarla**, anche se ha percorso 50 km in tutto.

Un classico sono le biciclette – muscolari o elettriche – la cui tecnologia ha raggiunto livelli impressionanti e prezzi da capogiro. Compro la bicicletta così poi vado a pedalare... quando? un’attività fine a sé stessa per la quale non si trova mai il tempo. Logico sarebbe: compro la bicicletta perché mi serve, per gli spostamenti quotidiani, per recarmi al lavoro, e anche per mantenermi in forma. Di fatto gran parte degli **oggetti acquistati** in tal modo (con relativa spesa) **giacciono miseramente** a deperire. Dopo qualche anno torna la voglia:

**Il meccanismo è palese: il marketing crea il bisogno presentando l’oggetto in modo attraente, conveniente, affascinante, che promette avventure, emozioni o relax, scenari bucolici, improbabili esperienze o chissà quali benefici.**

mulatore bisogna comprare anche le batterie e il caricatore da attaccare alla presa, perché anche quello non è compatibile con altre batterie. **Sono pochi i produttori che si sforzano (veramente) di rendere compatibili batterie**, attrezzi e caricatori, con cosiddette alleanze. Quasi tutti pubblicizzano questo vantaggio, che però non sempre corrisponde alle aspettative. Così ci si ritrova il locale hobby – o anche l’officina – ingombro di caricatori e batterie, ognuna diversa dall’altra, destinate a diventare rifiuti tossici. Uno **spreco enorme**, indotto dalla (voluta) mancata armonizzazione degli apparecchi e dei relativi standard. **Il mantra è chiaro: più batterie = più business.**

C’entra anche la **politica**, che dalle **nostre parti regolamenta di tutto**, tranne questi aspetti importanti dal punto di vista economico ed ecologico. Così chi intende dotarsi di un nuovo utensile a batteria è praticamente costretto a sprecare soldi e risorse. Roba da associazioni ambientaliste e di consumatori, se non da antitrust.

**Come venirne a capo? È difficile e richiede pratica e pazienza.** Ma confrontando meticolosamente i dati tecnici dei vari apparecchi, si riesce a stabilire se una batteria che già si possiede sia compatibile con un nuovo acquisto. Considerato poi che spesso una batteria con caricatore co-



sta più dell’utensile stesso. **Sul mercato vi sono aziende che rigenerano accumulatori esausti, sostituendo in pratica i componenti interni con elementi nuovi.** Queste aziende dispongono di un database molto ampio e aggiornato, nel quale si possono individuare quali apparecchi siano compatibili con quali batterie. Se si riesce ad acquistare solo l’apparecchio (ad esempio un trapano) che funziona con accumulatori di cui già si dispone, si realizza un bel **risparmio in termini di denaro** e di **risorse ambientali**: il trapano da solo costa molto meno di tutto il set. Di regola questo è possibile con articoli di produttori affermati che offrono una vasta gamma, ma anche di alcuni loro “sottomarchi” identici per caratteristiche e prestazioni. Più difficile – se non impossibile – realizzare queste sinergie con apparecchi **troppo economici** – in pratica usa e getta – i cui fabbricanti non offrono alcuna assistenza.

Nemmeno **gli elettrodomestici sono esenti da pecche**: ad esempio gli impianti di climatizzazione “splitti” cioè che hanno un’unità interna silenziosa, collegata ad uno scambiatore posto all’esterno, la cosiddetta ventola. Dopo qualche anno dall’installazione, in caso di modifica o guasto irreparabile non si trova più un’unità in grado di “dialogare” con l’altra. **Anche qui si è costretti a sostituire l’intero impianto, con costi elevati ma evitabili** se appena i produttori fossero attenti (tenuti) a preservare la compatibilità dei loro apparecchi. E non è scontato che le assicurazioni paghino sempre i danni!

Indotti allo spreco sono anche quei soggetti che cadono **vittime dei trend e delle piattaforme online invadenti**: vi si mostra di tutto, spesso anche oggetti di cui non si capisce la funzione,



Varietà di alimentatori per ricaricare batterie tutte diverse tra loro.





Labubu, utilissimi  
pupazzetti,  
indispensabili  
per taluni

tantomeno l'utilità. Forse anche questo è un pretesto per far cliccare... **Ma c'è chi compra ugualmente se appena l'articolo attira l'attenzione**, induce un desiderio, illude con **scenari irrealistici**, il tutto ben condito con un **prezzo incredibilmente basso**, comunque allettante. Che male c'è se compro un dosatore per il dentifricio? magari a forma di cane? in fondo il classico tubetto è noioso, il dosatore è più divertente; non posso più farne a meno.

E perché non correre in piazza di buon mattino a

**far la coda** in preda a **Labubu-mania?** ci vanno tutti, fa tendenza, c'è già chi ne fa collezione. E poi quei pupazzetti sono utili: specialmente per chi li vende e per le star che li hanno promossi. Ma c'è chi fa ancora meglio: alcune **piattaforme online** che sembrano fare dell'ironia, con una sezione **"oggetti inutili"** (alcuni dei quali decisamente di cattivo gusto) che comunque - cliccare per credere - sembrano trovare acquirenti. **Acquirenti che lasciano i propri dati personali** che le piattaforme memorizzano, e il cui **valore commerciale** è di gran lunga superiore al deficit derivante dal vendere cianfrusaglie a prezzi fittizi, certamente sottocosto, inesorabilmente destinata a diventare rifiuti. **G**

